

Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



Formazione docenti

Luoghi della memoria della montagna veneta: tra devastazione e ricostruzione

“Storia e ambiente. 1918-2018: dalla Grande Guerra alla Tempesta Vaia”

Iniziativa finanziata nell'ambito dell'Accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti dall'Evento Vaia in memoria della Grande Guerra

Corso realizzato con il patrocinio di:

- ❖ **MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto**
 - ❖ **Provincia di Belluno**
 - ❖ **Fondazione Dolomiti UNESCO**
- ❖ **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**

Corso realizzato in collaborazione con:

- ❖ **Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna**
- ❖ **Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi**
 - ❖ **Museo Storico del 7° Reggimento Alpino di Villa Patt De Manzoni**
 - ❖ **Museo naturalistico Dolomiti Bellunesi**



Le calamità naturali abbattutesi sulle montagne venete tra il 27 e il 30 ottobre 2018, note come “Tempesta Vaia”, hanno pesantemente colpito il territorio. A distanza di oltre due anni, i segni del passaggio della violenta perturbazione sono ancora ben visibili, con montagne e valli in alcuni tratti praticamente irriconoscibili. Si stima che la tempesta abbia danneggiato più di quaranta mila ettari di superficie boschiva delle Alpi Orientali.

Il numero degli alberi schiantati, per lo più abeti rossi, si avvicina ai quattordici milioni, ma Vaia ha colpito anche case private, auto e capannoni, scoperchiati dalla furia del vento, ha eroso le sponde dei torrenti, ha provocato frane, ha abbattuto tralicci dell'alta tensione e teleferiche, ha divelto ponti e massicciate stradali.

Le immagini delle devastazioni ricordano, nella loro drammatica evidenza e con sorprendenti somiglianze, i luoghi della montagna veneta diventati scenari di guerra e devastati cent'anni prima dalla furia distruttiva dei combattimenti. Accostando le fotografie del fronte della Grande Guerra con quelle del passaggio della Tempesta Vaia emergono le analogie: singolare la coincidenza cronologica e singolare la somiglianza nei dettagli dei danni: boschi distrutti, tronchi spezzati e divelti, case diroccate, vallate sconvolte.

Il Club Alpino Italiano, che ha contribuito coi propri volontari allo sforzo della ricostruzione, ritiene opportuno promuovere verso i docenti che operano nel mondo della Scuola una iniziativa di formazione incentrata sul rapporto inscindibile di integrazione tra ambiente e cultura che caratterizza la storia della montagna veneta e delle comunità che la popolano.

➤ **TEMA**

“Storia e Ambiente. 1918-2018: dalla Grande Guerra alla Tempesta Vaia”

Il CAI Veneto, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Museo Storico del 7° Reggimento Alpino di Villa Patt De Manzoni di Sedico e il Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di Seravella, intende offrire una esperienza di informazione e formazione ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Regione Veneto, con l'obiettivo di favorire la conoscenza delle testimonianze e delle tracce della Grande Guerra, la conservazione della memoria storica e la promozione della sua trasmissione, prendendo spunto dalle zone teatro dei cruenti eventi del 1918 della Grande Guerra, interessate nel 2018 dalla devastazione della Tempesta Vaia.

Lavorando sul raffronto comparativo, potranno emergere sorprendenti vicinanza negli effetti distruttivi sulla montagna veneta causati dagli sconvolgimenti della guerra e della tempesta, i primi provocati dalla volontà di distruzione dell'uomo, i secondi dovuti alla furia di elementi naturali forse però innescata ancora una volta dall'uomo stesso. Si confida, stimolando la partecipazione all'iniziativa, di far maturare conoscenza e memoria storica sugli errori commessi, consapevolezza sulle conseguenze delle azioni umane, consolidamento della cultura della pace, della risoluzione pacifica e della prevenzione dei conflitti, nonché rispetto per gli equilibri dell'ambiente naturale e percezione dell'ambiente come bene collettivo da tutelare per garantire un futuro dell'umanità.

➤ **OBIETTIVI**

Il corso di formazione si pone lo scopo di impegnare i docenti partecipanti in un percorso di

- approccio ad un'area di valenza storica e di particolare interesse didattico
- conoscenza del territorio montano del Veneto toccato dagli eventi della Grande Guerra e dalla Tempesta Vaia.
- recupero della memoria storica degli avvenimenti
- analisi delle cause e delle conseguenze dei due eventi
- riflessione sugli errori commessi dall'uomo nel rapporto con l'ambiente
- sviluppo di autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo
- metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda laboratori in classe ed esperienze sul territorio
- definizione di standard ideali per un futuro all'insegna di condizioni di vita migliori, in un rapporto sinergico tra uomo e ambiente, ispirato al concetto di sostenibilità
- acquisizione di competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica.

➤ **METODOLOGIA**

Il corso tende a sviluppare la metodologia della ricerca-azione, coniugando i processi di apprendimento con la conoscenza diretta dei luoghi, per favorire la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana. Durante il corso verranno sviluppati:

- Presentazioni preliminari, in fase preparatoria, e in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative ai luoghi individuati come laboratori del Corso.
- Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale dolomitica le conoscenze trasmesse.
- Illustrazione ai docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana.

- Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.

➤ **SOGGETTO RESPONSABILE DEL CORSO**

CLUB ALPINO ITALIANO

Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it

➤ **SOGGETTO ATTUATORE DEL CORSO**

GRUPPO REGIONALE CAI VENETO

Sede legale: Cannaregio Tre Archi 883/C - 30121 Venezia

Recapito Postale: Casella Postale 350 - 31100 Treviso

<https://www.caiveneto.it/>

➤ **DIRETTORE SCIENTIFICO DEL CORSO**

ESTER CASON, direttrice Fondazione G. Angelini - Centro Studi sulla Montagna

➤ **RESPONSABILE ORGANIZZATIVO DEL CORSO**

FRANCESCO CARRER, coordinatore nazionale Progetto CAI Scuola

ALESSANDRO FARINAZZO, CAI Belluno, consigliere Fondazione G. Angelini

➤ **RELATORI DEL CORSO**

- ❖ GIANPIERO DALLA ZUANNA, Università di Padova, Dipartimento di Scienze Statistiche
- ❖ MAURO PASCOLINI, Università di Udine, Dipartimento Scienze Umane, Geografia
- ❖ PAOLA BERTO, dottore forestale, già dirigente settore attività forestali Veneto Agricoltura
- ❖ LUCIANA PALLA, ricercatrice e storica cultura ladina
- ❖ DIEGO CASON, sociologo, studi e ricerche sociali, economiche e territoriali
- ❖ MASSIMILIANO FONTANIVE, Veneto Agricoltura, Dirigente Settore Attività Forestali
- ❖ CARLO BARBANTE, Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento Scienze Ambientali
- ❖ ALEX PRA, Etifor Valuing Nature, spin-off dell'Università di Padova
- ❖ ANNA ANGELINI, responsabile progetti e biblioteca Fondazione G. Angelini

➤ **ARTICOLAZIONE DEL CORSO**

Il corso si articola in due fasi:

FASE TEORICA: 3 incontri pomeridiani, a cadenza settimanale, nel corso dei quali sono previste relazioni di esperti dei luoghi e degli eventi legati alla Grande Guerra e alla Tempesta Vaia, con particolare riferimento alle Dolomiti e alle vallate del bellunese. Gli incontri si terranno, come da programma, in tre diverse sedi museali della provincia di Belluno.

FASE PRATICA: 4 uscite in ambiente, lungo la linea del fronte dolomitico e nei luoghi dove sono ancora evidenti i segni della Tempesta Vaia, con visite accompagnate ai luoghi della memoria storica, teatro di aspri e sanguinosi combattimenti durante il periodo della Grande Guerra, a strutture difensive nelle retrovie, alle vallate segnate dal passaggio di Vaia, ai versanti boscosi dove sono stati abbattuti i boschi di conifere e dove sono in corso le operazioni di recupero del legname.

➤ **MONTE ORE E CERTIFICAZIONE**

Il corso, dotato di riconoscimento ministeriale, prevede 14 ore di formazione nella fase teorica e 28 ore nella fase pratica, per un monte ore totale di 42 ore di formazione. Al termine del corso i docenti iscritti riceveranno l'attestazione ministeriale con la dichiarazione del numero di ore frequentate.

➤ **ISCRIZIONI E INFORMAZIONI**

In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso di aggiornamento deve avvenire per i docenti di ruolo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA che provvede a generare, al termine del corso, l'attestato di partecipazione. La piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione a partire dal 15 maggio 2021 e la disattiverà alla data di scadenza del 1 settembre 2021, registrando le domande in ordine di arrivo. **ATTENZIONE:** la risposta di CAI Veneto arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio "posta.istruzione.it" e non sul recapito personale. I primi 30 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota di partecipazione prevista. Alcune figure di docenti non hanno accesso alla piattaforma SOFIA; in questo caso è possibile presentare domanda d'iscrizione inviando una segnalazione email al recapito sottostante. Maggiori informazioni sul programma possono essere richieste anche ai responsabili

organizzativi del corso, **Alessandro Farinazzo**, tel. 348.3922136, e **Francesco Carrer**, tel. 335.384056, mail: caiscuola@cai.it

➤ **QUOTA DI PARTECIPAZIONE**

L'iscrizione al corso comporta il versamento di una quota di **130,00 €** per i docenti soci CAI in regola col tesseramento, che dispongono già di assicurazione e **160,00 €** per i docenti non soci, che comprende:

- ⇒ la frequentazione delle tre lezioni teoriche, con visita alle tre sedi museali della provincia di Belluno;
- ⇒ quattro uscite in ambiente con relatori e accompagnatori
- ⇒ il soggiorno del 15 settembre presso l'Hotel Digionera, in camera doppia, con trattamento di mezza pensione
- ⇒ la salita in navetta al Rifugio Bosi al Monte Piana
- ⇒ il buffet di sabato 25 settembre
- ⇒ la visita al borgo di Fornesighe
- ⇒ il quaderno di itinerari su Grande Guerra e Vaia
- ⇒ la copertura assicurativa per le 4 giornate di attività in ambiente

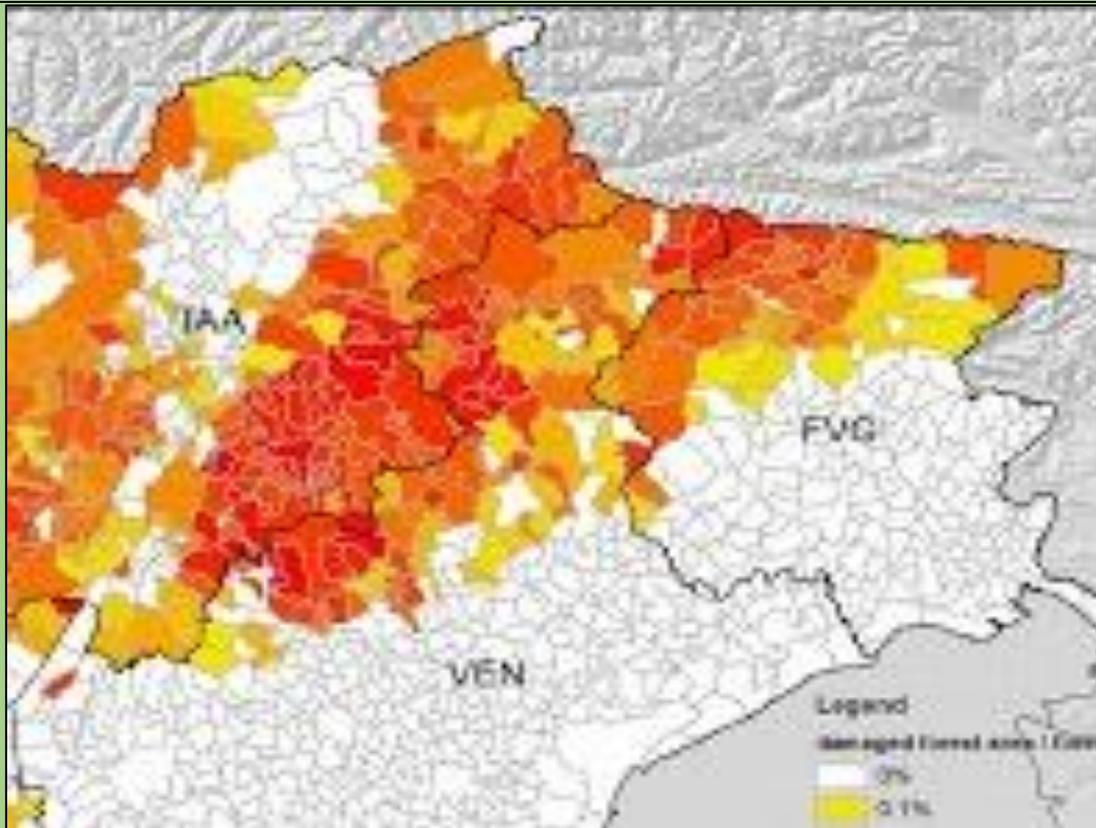
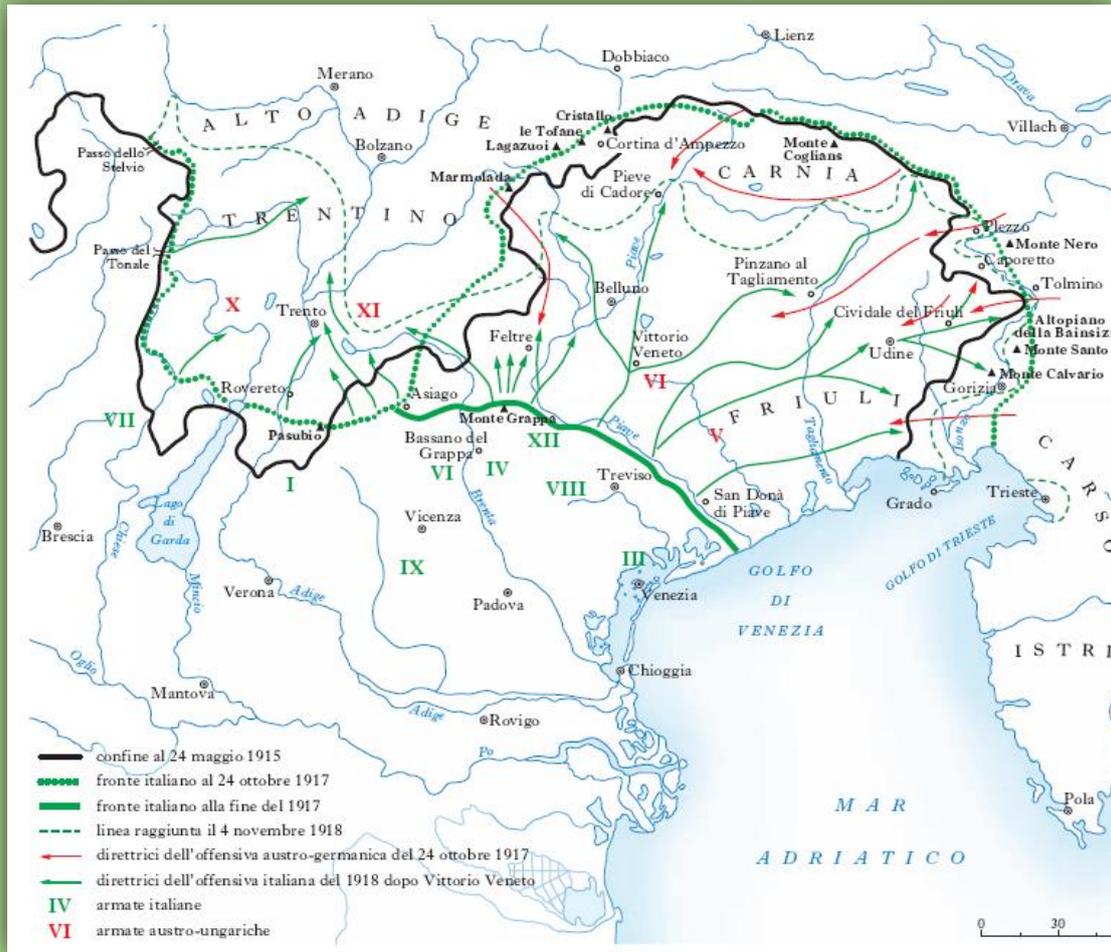
Il pernottamento previsto presso l'Hotel Digionera (massimo 30 posti disponibili) può venire condizionato dall'andamento dell'epidemia e dalle misure di distanziamento sociale vigenti a settembre 2021. Potrebbe verificarsi il caso di non poter pernottare oppure di poterlo fare solo in camere singole. Oltretutto i docenti del territorio possono non essere interessati. In caso di mancata fruizione del soggiorno del 15 settembre la quota sarà ridotta rispettivamente a **60,00 €** per i docenti soci CAI e a **90,00 €** per i non soci. Si raccomanda, al momento dell'iscrizione, di non effettuare alcun versamento. Le domande pervenute tramite piattaforma SOFIA o per email verranno vagliate ed accolte. Unitamente alla risposta di accettazione verranno fornite le modalità di versamento della quota prevista, con bonifico sulle coordinate bancarie del CAI o tramite buono generato dalla carta docente per un valore pari all'importo della quota d'iscrizione, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014). Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola generato dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.

➤ **MATERIALE RICHIESTO PER L'ATTIVITÀ IN AMBIENTE**

Si richiede abbigliamento da escursionismo autunnale (rischio basse temperature) in ambiente montano con connotazioni climatiche alpine. Sono quindi necessari: zainetto, giacca a vento, maglione o pile, berretto, guanti, pantalone comodo e scarpe da trekking con collo alto. In particolare si sottolinea la necessità di calzature adeguate per le escursioni in programma. Necessaria anche una torcia elettrica. Consigliati i binocoli, confidando nella buona visibilità, mantella impermeabile, bastoncini telescopici, borraccia, occhiali e copricapo per il sole a seconda delle condizioni meteo.

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.





PARTE TEORICA

Programma degli incontri pomeridiani

- **PRIMO INCONTRO: Martedì 7 settembre 21**
- **CESIOMAGGIORE**, Villa Avogadro degli Azzoni, sede del Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

ore 14.30-15.30: Visita guidata al museo etnografico con la curatrice **Cristina Busatta**

ore 15.30-16.15: **prima relazione:**

Gianpiero Dalla Zuanna, Demografia della montagna veneta

ore 16.15-16.30: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.30-17.15: **seconda relazione:**

Mauro Pascolini, Dinamiche di antropizzazione e modellamento del paesaggio

ore 17.15-17.45: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.45-18.45: **terza relazione:**

Gruppo di ricerca del museo, Risultati preliminari del progetto di ricerca antropologica: "Scappare, rimanere, andare, ritornare, resistere. Grande Guerra e Vaia: accadimenti del passato e del presente sollecitano riflessioni sull'abitare e vivere la montagna e sul suo significato più profondo".

ore 18.45-19.00: interventi, domande, approfondimenti

- **SECONDO INCONTRO: Martedì 14 settembre 21**
- **SEDICO**, Villa Patt De Manzoni di Sedico, Museo del 7° Reggimento Alpini

ore 14.30-15.30: visita guidata al Museo Storico del 7° Reggimento Alpini con il curatore **Federico Patelli**

ore 15.30-16.15: **prima relazione:**

Paola Berto, La tempesta Vaia: effetti distruttivi sui boschi del Veneto

ore 16.15-16.30: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.30-17.15: **seconda relazione:**

Luciana Palla, Fra guerra e dopoguerra: distruzione e ricostruzione di un territorio e della sua comunità

ore 17.15-17.45: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.45-18.30: **terza relazione:**

Diego Cason: La montagna veneta: aree colpite ed impatti sulle popolazioni

ore 18.30-18.45: interventi, domande, approfondimenti

- **TERZO INCONTRO: Martedì 21 settembre 21**
- **BELLUNO**, Museo Naturalistico Dolomiti Bellunesi

ore 14.30-15.00: presentazione del Museo Naturalistico Dolomiti Bellunesi con il curatore **Gianni Poloniato**

ore 15.00-15.45: **prima relazione:**

Massimiliano Fontanive, Ripristino del dopo Vaia

ore 15.45-16.00: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.00-16.45: **seconda relazione:**

Carlo Barbante, Variazioni climatiche e impatti nell'ecosistema alpino

ore 16.45-17.30: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.30-18.30: **terza relazione:**

Alex Pra e Anna Angelini, Per una cultura del rispetto dell'ambiente e della solidarietà intergenerazionale

ore 18.30-18.45: interventi, domande, approfondimenti

ore 18.45-19.00: conclusione del corso

PARTE PRATICA IN AMBIENTE

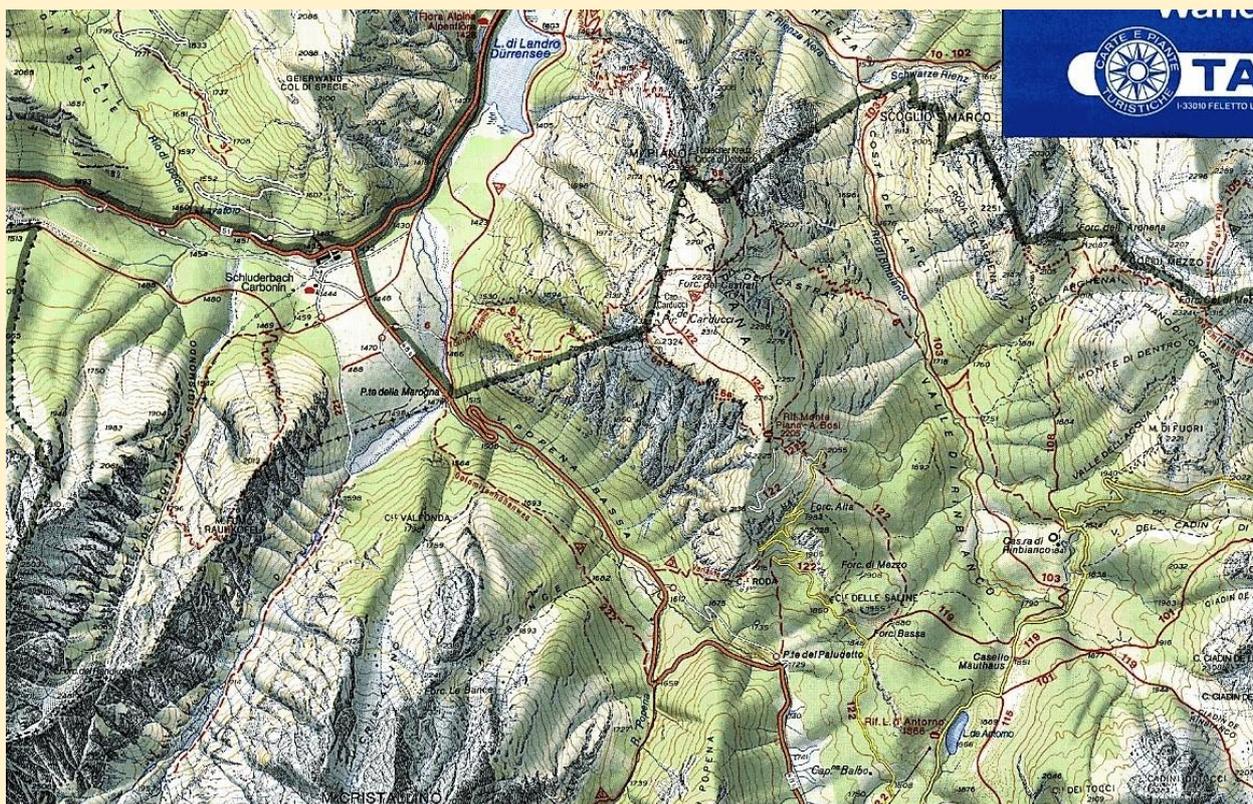
1 ^a uscita	Sabato 11 settembre 21	Monte Piana
2 ^a uscita	Mercoledì 15 settembre 21	Laste di Sopra - Col di Mezzodì
3 ^a uscita	Giovedì 16 settembre 21	Col di Lana
4 ^a uscita	Venerdì 24 settembre 21	Spiz Zuèl - Fornesighe

SABATO 11 SETTEMBRE 2021

PRIMA USCITA: MONTE PIANA (la prima linea del fronte dolomitico)

Misurina, Rif. Angelo Bosi, Monte Piana, Forcella dei Castrati, Monte Piano

Relatori in itinere: Antonella Fornari e Carlo Barbante



- Ore 9.30 - ritrovo a Misurina, parcheggio Hotel Genzianella, 1757 m
- Ore 9.45 – Salita al Rif. Bosi con navetta, visita al Rif. Bosi, 2205 m
- Ore 11.00 – inizio escursione nel Museo all'aperto: Piramide Carducci, Monte Piana, 2324 m, Forcella dei Castrati, 2272 m, Monte Piano, 2320 m, Rif. Bosi, 2205 m. Colazione al sacco durante il percorso.
- Ore 15.00 – rientro a Misurina a piedi
- Ore 16.30 – Parcheggio Hotel Genzianella, 1757 m, conclusione escursione

Il Monte Piana si trova nella zona dolomitica e fa quindi parte del Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO, inserito nel quinto sistema "Dolomiti settentrionali", il più vasto tra i nove sistemi delle Dolomiti UNESCO. Ha una forma squadrata e tozza che incombe sulla valle della Rienza, sulla Val di Landro, sulla Val Popéna Bassa e sulla Val Rin Bianco. Questa cima non presenta le caratteristiche tipiche delle montagne dolomitiche che lo circondano; la sua sommità è praticamente pianeggiante, con due piccoli rilievi, uno a sud, 2.324 m, denominato Monte Piana ed uno a nord, 2320 m, denominato Monte Piano, occupato dagli austriaci durante la Grande Guerra, uniti dalla Forcella dei Castrati. Dalla sommità la vista spazia a 360° sulle montagne circostanti. L'imponente montagna ha influenzato la storia dell'Alta Pusteria, delle Dolomiti nonché di tutto l'Alto Adige. Nella Prima Guerra mondiale sulla cima del Monte Piana, che costituiva confine tra Italia ed Austria, si fronteggiarono lungamente i soldati austriaci ed italiani per il controllo della piatta sommità. Su questa montagna persero la vita 14.000 soldati austriaci ed italiani. A difesa delle linee furono costruite postazioni e scavati tunnel, gallerie e trincee. Oggi le trincee accuratamente restaurate e ricostruite si possono visitare. Al Rifugio Bosi si possono vedere ritrovamenti dell'epoca della guerra. La visita all'interessante Museo all'aperto della Grande Guerra nelle Dolomiti al Monte Piana permette di conoscere gli aspetti umani della guerra in alta quota e di come vennero condotte le operazioni belliche per il controllo di questo pilastro della prima linea.

SECONDA USCITA: LASTE DI SOPRA (le postazioni di artiglieria)

Laste di Sopra, Col di Mezzodi, Col de la Casiera, Col Toront

Relatori in itinere: Roberto Mezzacasa e Carlo Barbante



- Ore 9.00 - ritrovo a Caprile, parcheggio Stazione Carabinieri
- Ore 9.30 – visita alla Val Pettorina (in auto): la distruzione di Vaia a Rocca Pietore, Col di Rocca, Boscoverde, Sottoguda, Malga Ciapela
- Ore 11.00 – Trasferimento a Sopracordevole Laste di Sopra, 1470 m
- Ore 11.00 - inizio escursione: Laste di Sopra, 1470 m, Ronch, 1508, Sass de Rocia, 1614 m, Rif. Migon, 1660 m, Malga di Laste, 1868 m, Col de la Casiera, 1900 m, Col di Mezzodi, 1904 m, Col Toront, 1932 m. Colazione al sacco durante il percorso.
- Ore 16.00 – rientro a Laste di Sopra, 1470 m.
- Ore 17.00 – visita al Sacrario di Pian dei Salesei
- Ore 18.00 – trasferimento al Digonera Historic Hotel, tramonto sul M. Civetta, cena e pernottamento

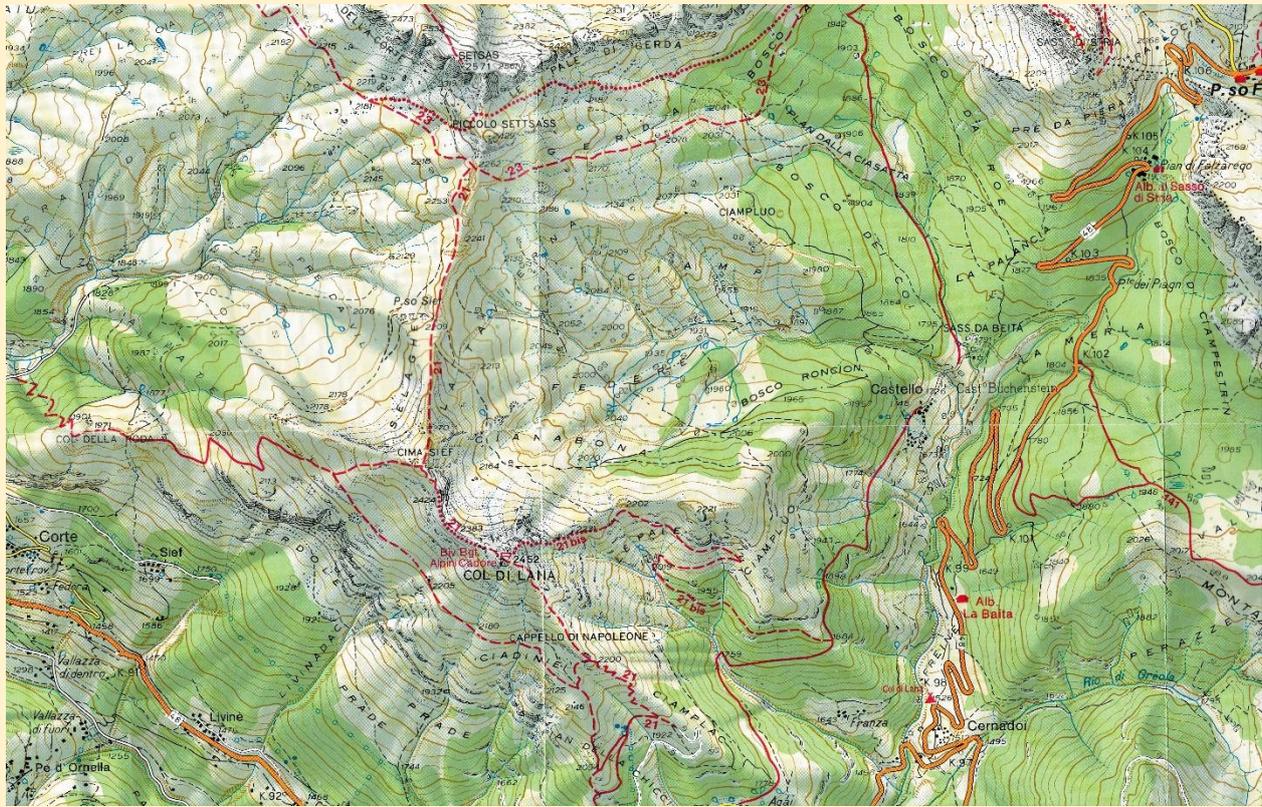
L'altipiano di Laste, invisibile dalle grandi strade di comunicazione, è luogo da lasciare senza parole, con boschi di larici e i grandissimi monoliti di 'Calcare della Marmolada' a formare una città di roccia denominata 'i monoliti di Ronch', che svettano eleganti e solitari. Il più grande è il Sass de Rocia, lungo quasi duecento metri e largo un centinaio, strapiombante su tutti i lati. E poi tutta una selva di sassi 'minori', sparsi in mezzo al fitto bosco. Ai margini di questi ciclopici macini un paesetto lindo e bellissimo, ancora autentico, con la chiesa sul colle e tante belle fontane d'acqua. Proprio sotto i massi le case di Ronch, abitate solamente da qualche anziano. Da questa terrazza naturale lo sguardo spazia sul Col di Lana, sui grandiosi boschi che salgono al Monte Pore e, in secondo piano, sulle Tofane, sul Pelmo e la Civetta. Il Sacrario Militare di Pian di Salesei è dislocato nel piccolo comune dolomitico di Livinallongo al Col di Lana, uno dei tanti centri abitati distrutti durante la Grande Guerra. Nell'estate del 1915 si ritrovò in prima linea e la montagna che si erge alle sue spalle, il Col di Lana, si trasformò in una delle cime più contese dell'intero conflitto. Proprio qui, nell'aprile 1916, si registrò lo scoppio di una gigantesca mina italiana nel tentativo di liberare la strada verso il cuore dell'Alto Adige e del Trentino.

A Livinallongo venne disposta la costruzione di un Sacrario al posto del già esistente cimitero militare del Pian di Salesei, nato nel 1922. Il progetto fu affidato all'architetto Giovanni Greppi e allo scultore Giannino Castiglioni che crearono un'opera diversa e originale rispetto agli altri Sacrari. Anziché una monumentale costruzione, il Sacrario di Pian di Salesei è formato da una muratura aperta che ospita i loculi dei caduti noti (tra cui 19 austro-ungarici). Ogni loculo, come a Redipuglia, è accompagnato dalla scritta *Presente*, oltre alle generalità e al ruolo ricoperto. La lunga muratura forma il disegno di una gigantesca croce che è possibile individuare solamente se ci si trova in una posizione più alta rispetto al Sacrario.

TERZA USCITA: COL DI LANA (la guerra di mine)

Castello di Andràz, Passo Sief, Cima Sief, Col di Lana

Relatori in itinere: Roberto Mezzacasa e Carlo Barbante



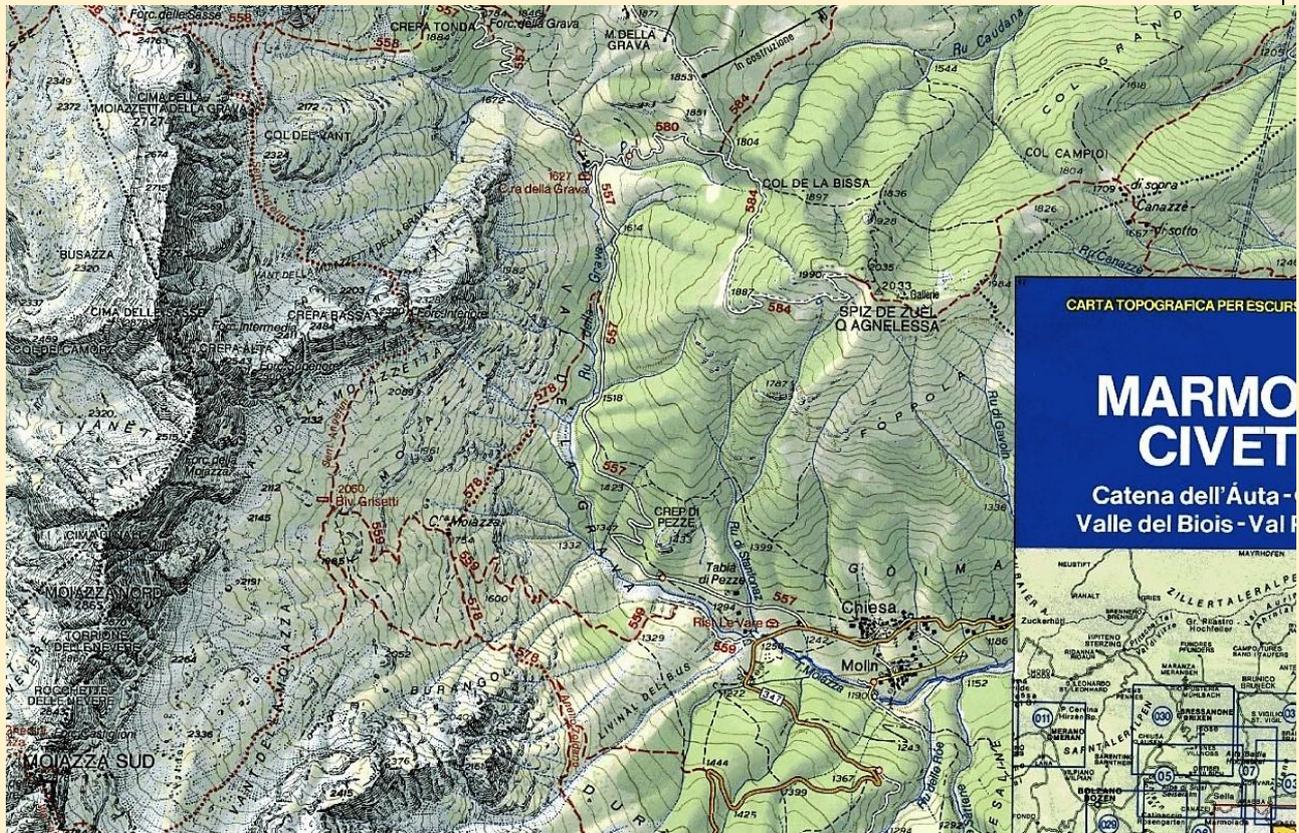
- Ore 8.30 – spostamento in auto al parcheggio del Castello di Andràz, 1750 m,
- Ore 9.00 – inizio escursione: Castello di Andràz, 1720 m, Passo Sief, 2209 m, Cima Sief, 2424 m, Col di Lana, 2452, rientro al Castello di Andràz. Colazione al sacco durante il percorso.
- Ore 16.00 – conclusione escursione

L'escursione parte dal Castello di Andràz, anziché percorrere la più conosciuta salita al Col di Lana partendo da Pieve di Livinallongo. Per chi non lo conosce, anche solamente raggiungere i resti del castello, sopra quell'enorme inaccessibile masso erratico, trasportato a valle durante l'ultima glaciazione, meraviglia dell'ambiente e della natura, vale il viaggio. Si tratta di un luogo strategico per il controllo delle vie provenienti da sud (Belluno, Agordo, Caprile), da nord (Bressanone e Castelbadia, San Martino in Badia, Valparola), da Ampezzo attraverso la sella di Falzarego. Si tratta di un luogo strategico per il controllo delle vie provenienti da sud (Belluno, Agordo, Caprile), da nord (Bressanone e Castelbadia, San Martino in Badia, Valparola), da Ampezzo attraverso la sella di Falzarego. La nostra meta è la cima del Col di Lana, famosissima per la 'guerra delle mine e contromine' che hanno devastato le Dolomiti. Al Col di Lana il 6 aprile e 17 aprile 1916, mina austriaca e contromina italiana, poi a settembre-ottobre 1917 al Dente e al Sief. Moltissime le vittime da ambo le parti in questo settore centrale del fronte dolomitico (denominato Regione Lana), almeno 10.000 soldati ricomposti nei sacrari di Pian Salesei e del Pordoi, ma la maggior parte di vittime la fecero le valanghe e il freddo più che le azioni armate vere e proprie. Molto spesso il Col di Lana viene trattato come una insignificante gobba sovrastata dai più nobili e famosi gruppi dolomiti. Non è così. Il Col di Lana è una bella montagna proprio al centro delle Dolomiti, verso le quali offre panorami mozzafiato. E nemmeno la salita alla cima è banale. Il Col di Lana è una vulcanite risalente al Triassico Carnico-Ladinico (230 milioni di anni), dove tra le nascenti strutture delle scogliere coralline dolomitiche s'insinuarono enormi condotti magmatici. Anche per questi aspetti naturalistici il Col di Lana è molto interessante. Non a caso tra queste scure balze rocciose e le chiare scogliere dolomitiche dei SettSass, che fecero da sponda alle effusioni magmatiche, a metà 1800 il naturalista e geologo Prof. Ferdinand von Richthofen (zio di Manfred, il Barone Rosso) meditò ed intuì la genesi e l'evoluzione delle strutture dolomitiche, dal nome di Dolomieu, osservando quelle fasce rocciose definite Richthofen Riff, nei pressi della sella del Sief al Piccolo SettSass e nota come formazione di San Cassiano.

QUARTA USCITA: SPIZ ZUÈL (le retrovie: le difese della Linea Gialla)

Casera della Grava, Col de la Bissa, Spiz Zuèl

Relatori in itinere: Daniela Mangiola, Ester Angelini e Carlo Barbante



- Ore 9.00 - ritrovo a Forno di Zoldo
 - Ore 9.30 – trasferimento in Val de la Moiazza – Casera della Grava, 1627 m,
 - Ore 10.00 - inizio escursione: Casera della Grava, 1627 m, Forcella Col de la Bissa, 1804 m, Spiz Zuèl, 2035 m, ritorno a Casera della Grava
 - Ore 13.30 – Buffet a Forno di Zoldo

 - Ore 14.30 – Turismo e sostenibilità: La Val di Zoldo "Bergsteigerdorf" (Villaggio degli alpinisti)
- Accompagnatrice: Laura De Rocco, presidente Sezione CAI Val di Zoldo**
- Ore 15.30 – Visita al borgo di Fornesighe
 - Ore 16.30 - Commiato dei partecipanti

Lo Spiz Zuèl è un rilievo isolato a forma di giogo con due punte (*al Duèl*, 2035 m, e lo Spiz Agnelessa o *l'Agneleza*, 1984 m) che s'erge sulla destra del Maè, sopra Forno di Val di Zoldo. Coi suoi 2035 m si propone come suggestivo balcone panoramico proteso verso Civetta, Pelmo, Cime di San Sebastiano e lo Spiz di Mezzodi. Nel 1916 venne costruita la strada dalla Casera della Grava alla vetta; conserva intatte le caratteristiche originarie, tipiche di un'arteria militare con un acciottolato a regola d'arte per l'intero tracciato e la grande fontana di q 1930. La sommità del monte consta di una dorsale lunga circa 500 metri, dove il Ten. Alpago Novello progettò e realizzò un complesso sistema di gallerie con numerose postazioni di artiglieria in caverna, concepite per battere con un tiro di medio calibro Forcella Coldai, Forcella Alleghe e la strada del Passo Staulanza.

La Val di Zoldo, con Zoppé di Cadore e Cibiana, nel cuore delle Dolomiti, fa parte della realtà internazionale dei Bergsteigerdörfer, ampiamente diffusa in Austria, ma presente anche in Slovenia e in Germania che certifica villaggi autentici, rimasti intatti nella cultura e nelle tradizioni di montagna e immersi nella natura incontaminata delle Alpi. Territori capaci di ispirare ed educare il visitatore a un approccio virtuoso e al rispetto dell'ambiente. La rete di villaggi si appoggia ai fondamenti comuni della Convenzione delle Alpi. La frazione di Fornesighe è aggrappata ai prati con i suoi tabià (antichi fienili) sospesi sulla valle che sprofonda ripida ai suoi piedi, oltre la quale svettano gli Spiz di Mezzodi. In questo presepe antico che conserva ancora un fascino autentico, si affacciano bellissime case e tabià ristrutturati con le loro splendide geometrie di legno. Fornesighe deve rispettare i criteri che la rendono così peculiare rispetto alle altre destinazioni turistiche, con piccole strutture ricettive non pensate per una grande affluenza, ma per creare quel clima familiare che i villaggi alpini possono saper ispirare nell'immaginario collettivo.